



Decor Particolare di un'antica lacca giapponese. La foto è tratta dal sito del Museo d'Arte Orientale di Torino

GIAMPIERO COMOLLI

MILANO

Secondo una diffusa opinione il saggio è colui che, con un linguaggio chiaro e semplice, sa rivelare il senso della vita: evitando le fatiche dell'argomentazione concettuale, ci svela il segreto dell'esistenza in poche massime brevi e illuminanti. Ecco quindi il successo di tanti libri che raccolgono «i detti degli antichi maestri», presentati come perle di saggezza per imparare a vivere più sereni e anche più felici. Questa concezione corrente della saggezza finisce però per far credere che essa sia una sorta di ragionamento filosofico a buon mercato: una sottospecie della filosofia che s'illude di poter sostituire il rigore della logica con la leggerezza dell'intuizione.

Secondo Giangiorgio Pasqualotto, tale idea svilita della saggezza è il portato di una scissione avvenuta nel pensiero occidentale in seguito all'avvento del cristianesimo. A partire dal medioevo, infatti, l'antica figura del saggio, ereditata dal mondo greco-romano, si dissolve per essere sostituita da due personaggi contrapposti: da un lato il santo, dedito a trasformare la pro-

pria vita in un esempio di comportamento perfetto in quanto illuminato dalla fede - e dall'altra il teologo-filosofo impegnato nell'elaborazione di un sapere puramente astratto e speculativo. Ma la saggezza, avverte Pasqualotto, non è un prodotto inferiore, bensì una disciplina che va *Oltre la filosofia* - come recita il titolo di

una sua raccolta di scritti recentemente pubblicata. Infatti, sia nel mondo antico sia nelle tradizioni presenti in Oriente, «per essere saggi non è sufficiente elaborare o conoscere una valida teoria dell'intera realtà, ma è necessario comunicarla correttamente e assumerla come fondamento per una pratica di vita

virtuosa». Il saggio dunque si dedica sì alla speculazione teorica ma solo per arrivare a un'esistenza illuminata, capace di porsi come modello valido per tutti. Non accontentandosi di pensare bene, cerca anche di agire bene: abbina sempre alla riflessione astratta una disciplina concreta, fatta di complessi esercizi fisici e mentali - siano essi i regimi dietetici proposti da Pitagora, o le varie forme di meditazione elaborate in Oriente da induismo, buddhismo e taoismo. Agendo non solo sul proprio pensiero, ma su tutto se stesso, il saggio quindi è più che un filosofo: diventa un maestro di vita, dedito a insegnare ai propri allievi e al mondo intero una via di liberazione dalla sofferenza, un'arte del vivere bene.

ITINERARI

Convinto che la nostra filosofia sia destinata a una crisi irrisolvibile se non si apre al confronto con altre scuole di saggezza, Pasqualotto si dedica da anni alla comparazione fra forme di pensiero orientale e occidentale, a partire dal suo celebre *Il Tao della filosofia*, del 1989. Da poco ha anche pubblicato un *Taccuino giapponese*: godibilissimo resoconto dell'itinerario da lui compiuto nella primavera del 2008 fra Kyoto, Osaka e Hiroshima, per comprendere come la cultura giapponese, pro-

“ A SCUOLA DI SAGGEZZA

**L'uomo saggio è un maestro di vita
Ce ne parla Gianfranco Pasqualotto
che svela il segreto del Giappone**